

Veneziani di fabbricar il loro muro, ma bensì tutelare i propri diritti su quel terreno.

Codesta alterigia de' Genovesi di stimarsi padroni del suolo poco gradiva ai Veneziani, i quali si vedevano nella condizione soltanto di tollerati e con precaria dimora: aggiungevansi alcune piraterie da parte degli stessi Genovesi, onde fu mandato Marin Falier a Genova a portare le lagnanze della Repubblica; il malumore cresceva e a farlo traboccare pienamente in aperta guerra, sopravvenne il fatto di Scio. Imperciocchè navigando la flotta genovese verso Romania, scontrò il 9 giugno 1346 la veneziana a Negroponte e credendo fosse diretta a soccorrere Smirne, assediata da' Turchi, volgevasi al riacquisto di Scio, già in addietro da' Genovesi posseduta, poi tornata sotto a' Greci, quando s' avvide che i Veneziani miravano al medesimo acquisto. Tanto più si affrettarono i Genovesi e pervennero ad insignorirsene (1), del pari che di Foglia vecchia e nuova (2). Scio, nelle mani de' Genovesi, padroni anche di Caffa e di Pera, li rendeva sempre più preponderanti nel dominio di quei mari, imperciocchè quell'isola, oltre all'esser grande, bella, feconda e famosa pei suoi vini, pel mastice e pei marmi, è posta in luogo favorevolissimo ai commerci di Asia e di Europa. Laonde i Veneziani indispettiti si diedero a rannodare le loro relazioni con Zanibek (3), e rinnovati gli antichi privilegi, ricominciarono il loro traffico alla Tana (4). Erano tutti fatti codesti che faceano prevedere omai non lontana la guerra tra le due repubbliche.

(1) *Gregora* XV, cap. VI.

(2) *Stella*, *Annali di Genova*.

(3) Ambasciata a Zanibek che si era già composto coi Genovesi, per ottenere la restituzione de' beni confiscati, gli antichi privilegi, e l'antico luogo od altro in Crimea, offrendo perciò fino a duc. 2000 d'oro, *Misti Senato* 19 giug. 1347 p. 18 t.^o e libro *Spiritus* 335 t.^o 15 mag. 1348.

(4) *Pacta* III, 249.